DECANATO DI BAGGIO
CONSIGLIO PASTORALE DECANALE

Verbale della riunione del 11 maggio 2009

Il giorno 11 maggio alle ore 21, presso l'Oratorio della Parrocchia S.Apollinare in Via Cabella 18 si è riunito il Consiglio Pastorale del nostro Decanato con il seguente o.d.g.

- Preghiera iniziale e adempimenti di segreteria.
- Presentazione e discussione sui lavori della Commissione Caritas (per l'occasione sono invitati i responsabili delle Caritas Parrocchiali).
- Breve comunicazione della Commissione Pastorale Giovanile
- Scheda di verifica del percorso triennale (2006/2009) sulla pastorale della famiglia proposta dalla Diocesi
- Varie ed eventuali.

Partecipano come responsabili delle Caritas Parrocchiali: Sandrin Anna della Madonna dei Poveri, Gorla Francesco di S.Apollinare, Molteni Ornella di S.Giovanni Bosco, Balice Carla della Madonna della Fede e Taboga Renata di S.Anselmo.

Don Vittorio assume la presidenza, Walter Bonora fa da moderatore e Robecchi Armando da segretario.

Commissione Caritas

Dopo gli adempimenti iniziali, il moderatore introduce il primo argomento della serata che prevede la presentazione dei lavori della Commissione Caritas, che è stata la prima Commissione decanale che si è costituita più di trenta anni fa e che è stata la prima esperienza di collaborazione tra laici e sacerdoti delle parrocchie del decanato. Proprio perché rappresenta la storia del nostro decanato si è pensato di raccontare questa esperienza dalle origini fino al 2005, per poi passare agli anni recenti per la situazione odierna.

Robecchi Armando che ha vissuto questi eventi ha fatto una relazione che viene allegata integralmente (all.1).

Setti Maurizio, che è l'attuale responsabile decanale, dopo aver ribadito che il compito primario della Caritas è soprattutto quello pastorale di suscitare la carità in tutti i membri delle comunità cristiane, riprende gli eventi dal settembre 2005 ricordando che allora, quando già si cominciava a parlare di unità pastorali, si era avvertita l'opportunità di allargare i confini della Caritas anche su tematiche nuove, proprio per dare maggior visibilità anche alla comunità su segni e messaggi che possano produrre e stimolare la carità. Si voleva non fermarsi al servizio, necessario ma sempre insufficiente, per allargarlo anche all'esterno delle parrocchie a quelle realtà associative sensibili ai bisogni della collettività. Con la spinta propositiva di Don Mario Maggioni si è lavorato in modo serio e importante sul tema del disagio psichico, molto presente sul nostro decanato e anche sul tema degli immigrati, visti come risorsa e non come soggetti da aiutare. Sul disagio psichico, che ha coinvolto anche soggetti esterni alla Caritas, si è arrivati vicini alla costituzione di un servizio, ma la partenza di don Mario nel 2007 ha frenato le due esperienze che, attualmente, si sono arenate. E' rimasta una esperienza positiva che andrebbe ripresa. Un altro obiettivo da perseguire è quello di costruire una rete di relazioni con tutte le realtà presenti sul territorio, al fine di collaborare e anche di conoscere meglio i bisogni veri del tempo presente. Questo vuol dire avere la capacità di adeguare le modalità di aiuto alle nuove realtà, anche sacrificando quei servizi, diventati abituali e consolidati, ma magari superati. Bisogna poi investire di più nel ricercare e formare nuovi operatori che possano dare aiuto e continuità a quelli attuali. Una realtà importante e fondamentale della Caritas sono i Centri di Ascolto, presenti in cinque parrocchie del nostro decanato e che fungono da sentinella sui bisogni presenti sul nostro territorio.

Sandrin Anna, che è l'attuale coordinatrice dei Cda del nostro decanato, riferisce sul lavoro di coordinamento attualmente in atto, stimolato anche a livello centrale delle Caritas Ambrosiana, che si è rivelato molto importante perché ci invita continuamente a ricordarci la nostra missione primaria che è quella della testimonianza della carità, ma anche ci aiuta a conoscerci meglio al fine di dare risposte sempre più concrete a chi si trova nel bisogno. I Cda non sono la Caritas ma un servizio, un'antenna che capta i bisogni; sono la porta aperta delle nostre comunità verso i fratelli che, per qualsiasi causa, si trovano in difficoltà. Resta fondamentale far circolare nelle comunità quello che viene vissuto nei Cda per stimolare in tutti l'esigenza di condividere i bisogni e le sofferenze di chi ha bisogno e non ridurle

solo agli operatori della carità. Importanti e attivi sono anche i collegamenti con i servizi sociali del Comune ed in questi ultimi anni è aumentata la collaborazione con i custodi sociali che lavorano in alcuni nostri quartieri.

Suor Valeria sottolinea che c'è molta collaborazione tra i Cda e che bisogna essere educatori alla carità e suscitatori di volontariato.

Robecchi fa una sintesi delle presenze caritative nel nostro decanato: la Caritas è presente in 7 delle 9 parrocchie del decanato; i Centri di ascolto ci sono in 4 parrocchie con un totale di 26 operatori, ma anche dove non esiste la Caritas ci sono esperienze singolari come quella di S.Marcellina che, con il Gruppo famiglie e associazioni locali, ha concretizzato la sua attenzione ai problemi abitativi con la creazione di una casa alloggio per una dozzina di famiglie. C'è la "Casa accoglienza" per chi viene a Milano per farsi curare nei nostri ospedali, c'è "Orizzonte famiglie" per i problemi di relazione nella coppia, ci sono i Centri di prossimità di Via Quarti e di Via Creta, nei quali c'è una fattiva collaborazione con i Custodi sociali del Comune che operano in alcuni quartieri del nostro territorio. Ci sono realtà autonome, ma fattive e presenti come il Gabbiano per i disabili e le Suore Missionarie della Carità. Infine da aprile abbiamo costituito il Distretto del Fondo Famiglia Lavoro voluto dal nostro Arcivescovo che opera presso la Parrocchia della Madonna dei Poveri e che alla data attuale ha ascoltato 15 famiglie e delle quali ha già trasmesso le richieste di sovvenzione per 12 famiglie. E' una esperienza quest'ultima che ha coinvolto tutte le parrocchie ed aiuta anche a collaborare in modo sempre più stretto.

Don Vittorio: la Caritas è una commissione viva e attenta che ha fatto un lungo cammino e che ha raggiunto uno standard di attività e di servizi efficaci e consolidati. Il rischio è quello di accontentarsi di quello che si fa e di non sapersi adeguare alle nuove realtà di bisogni che la società propone continuamente. Bisogna poi intensificare i raccordi con il territorio, sia in termini di conoscenza e di collaborazione, ma si deve anche comunicare con il territorio e le nostre comunità parrocchiali, per far conoscere quello che si fa, ma anche i problemi e le necessità attuali, le nuove povertà.

Don Alberto: nel nostro Cpp abbiamo esaminato un documento diocesano su "Famiglie e cultura della carità" che sottolinea soprattutto l'esigenza di educare le famiglie ad una attenzione particolare alle altre famiglie. Questa attenzione tra famiglie, soprattutto vicine, può creare quelle modalità di aiuto, meno strutturato di quello che si può fare nei Centri di ascolto, ma più discreto e vicino perché si creano legami di conoscenza e di amicizia che aiutano moltissimo. L'esperienza del tutor fatta con la casa asilo è da allargare perché molto promettente.

Giacovelli riporta alcuni spunti di un intervento di don Roberto Davanzo al Consiglio P. Diocesano che sottolineava l'esigenza di rapportarsi alla Caritas, da parte delle comunità, nella logica del mandato e non della delega.

Commissione Giovanile

Ghezzi riferisce sui lavori finora svolti. Dopo le difficoltà iniziali di trovare una modalità di collaborazione con i sacerdoti che si occupano di pastorale giovanile, si è poi trovata quella di non interferire sulla pastorale, ma di occuparsi di chi si adopera, come volontario, in qualsiasi mansione all'interno degli oratori. Infatti la prima esperienza è stata quella di organizzare un corso, in collaborazione con la cooperativa Icaro, per formare gli operatori degli oratori e soprattutto di quelli che svolgono anche le mansioni più umili. Quest'anno invece ci si vuole occupare degli educatori dei giovani.
E' un compito ovviamente più delicato e per questo ci siamo ispirati ad un documento diocesano "Ripensare la pastorale giovanile per una chiesa del futuro" che è stato distribuito.
Uno spunto rilevante è quello che invita a cogliere la mancanza di sacerdoti come una opportunità (sacerdozio dei laici) e logicamente per tendere a questo obiettivo è necessaria una formazione adeguata per chi si occupa di educare i giovani.
Per prepararsi a questo lavoro che ci si propone di fare è già stata fatta una indagine conoscitiva sulla situazione attuale dei nostri oratori delle modalità educative (suddivisone per fasce di età; chi ci lavora e sul tipo di preparazione che hanno); ora dovremo elaborare i dati che ci aiuteranno a trovare iniziative adeguate allo scopo. Abbiamo riscontrato una apertura e un interesse da parte degli intervistati che può essere promettente.

Don Vittorio ringrazia per il lavoro svolto e preannuncia documenti diocesani molto importanti sulla pastorale giovanile.

Giacovelli dice che in C.P. Diocesano si è discusso su documenti che coinvolgono maggiormente i laici nella pastorale parrocchiale. In particolare si sta pensando a come istituire un seminario per i laici, analogo a quello che si fa per i presbiteri, ovviamente con tempi e modalità adatte a loro.

Scheda di verifica del percorso triennale sulla pastorale della famiglia.

Don Vittorio riferisce che c'è una richiesta della Diocesi rivolta ai decanati di rispondere ad una scheda sui problemi della famiglia come verifica dopo l'attenzione dedicata alla pastorale famigliare nell'ultimo triennio. L'incarico viene affidato alla Commissione famiglia che si può riferire al lavoro già svolto in Cpd e riportato nel verbale di gennaio. La Commissione si ritroverà il 25 maggio in S.Marcellina.

Varie ed eventuali

- **Commissione cultura**. Don Claudio riferisce che si sta adoperando per trovare i membri della commissione e chiede qualche suggerimento.

- **Corso Biblico** Don Alberto riferisce sul corso biblico con una scheda riassuntiva dei questionari ai quali hanno risposto una cinquantina di persone con rilievi positivi. Per il prossimo corso sarà importante partire per tempo, per scegliere bene le domeniche che quest'anno sono state obbligate.

Storia della Caritas del Decanato di Baggio

dalle origini al 2005

La storia della nostra Commissione Caritas risale alle origini della Caritas Ambrosiana che si è presentata ufficialmente in diocesi con il 1° Convegno del maggio 1977 «Le Comunità cristiane di fronte all'emarginazione», al quale partecipa anche il nostro decanato. Infatti il 10 ottobre di quello stesso anno il decano di allora, Don Sandro Antonietti, convoca gli operatori di carità delle parrocchie del decanato, che a quei tempi erano membri, in gran parte, delle S.Vincenzo e da allora, con incontri mensili si incomincia a conoscersi, a collaborare ed anche a conoscere le realtà sociali presenti nella zona. In dicembre viene invitato il Direttore della Caritas Ambrosiana, Don Riccardo Pezzoni, che espone le finalità della Caritas, che sono essenzialmente pastorali e non solo assistenziali e questi concetti, allora nuovi, cominciano ad entrare nelle nostre comunità.
In S.Apollinare c'è Don Renato Rebuzzini che guida un forte gruppo giovanile, molto impegnato socialmente e con la sua spinta propositiva viene organizzata, in gennaio/febbraio del 1980, la «Scuola Caritas» che ha come relatori Don Riccardo Pezzoni, Vodia Cremoncini, Don Raffaello Ciccone e Don Gino Rigoldi. Alla scuola partecipano 200 persone, delle quali più della metà sono giovani di età inferiore ai 25 anni.
Terminata la scuola i giovani vorrebbero concretizzarla con qualche impegno tangibile, possibilmente verso i tossicodipendenti, ma i contrasti con la mentalità degli adulti e dei parroci, che vedono rischi eccessivi nell'impegno che è anche socio politico, crea una frattura che fa interrompere per due anni la convocazione della Caritas decanale.
Nel 1982, Don Raffaello Ciccone assume l'incarico di responsabile decanale e viene coadiuvato, come responsabile laico, da Galbiati Giuseppe. Vengono riannodati i contatti e si ricomincia con incontri proficui di conoscenza delle realtà parrocchiali ed anche di quelle dei Servizi sociali (CTR, Centro Psicosociale, operatori per gli anziani) e delle Commissioni della Zona (in particolare quelle dell'assistenza, degli handicappati e dei minori per il problema degli affidi). Questo lavoro di lenta maturazione prosegue fino al 1986, anno del Convegno «Farsi Prossimo», che ha il pregio, con tutto il lavoro di preparazione svolto e la partecipazione al convegno stesso, di presentare il dovere della testimonianza della carità a tutti i membri delle comunità e non solo agli addetti. Infatti si allarga la cerchia delle persone che intervengono agli incontri e nascono alcuni gruppi caritativi. C'è un ritorno significativo dei concetti espressi nel convegno nelle comunità e la costituzione delle Caritas parrocchiali diventa un impegno ufficiale per tutte le parrocchie.
Dopo il Convegno, nel 1987 Don Renato Rebuzzini, assume l'incarico di responsabile decanale, che presenta un programma di lavoro molto articolato, dove si pone degli obiettivi pastorali, politici e culturali, partendo da alcune realtà individuate nelle strutture sociali presenti nella nostra zona.
Si affrontano i problemi più sentiti a quei tempi: quello degli handicappati (viene costituita l'Associazione il Gabbiano), quello dei malati terminali di AIDS per i quali si vorrebbe creare una comunità alloggio, ed anche quello dell'inserimento nel mondo lavorativo di persone svantaggiate che difficilmente troverebbero una collocazione.
Su quest'ultimo argomento viene proposta a tutto il decanato la costituzione di una cooperativa, che viene creata con il nome di «Cooperativa Baggio Lavoro», ma che trova un appoggio iniziale solo da parte di tre parrocchie e che poi vive di vita propria in modo slegato dal decanato. Don Renato ed i suoi giovani vorrebbero anche un progetto per i malati di AIDS, ma non ha la pazienza di convincere ed aspettare le comunità parrocchiali che non hanno il passo per condividere i progetti proposti. Galbiati, che è il responsabile laico della Caritas decanale, non condivide, assieme agli altri membri della commissione, il metodo di lavoro proposto e da le dimissioni nel 1988, e da allora per i due anni successivi (1989 e 1990) la Commissione Caritas non viene più riunita.
Nel 1991 la responsabilità della Caritas viene affidata a Padre Giancarlo Guzzetti, che riprende le riunioni periodiche con l'impegno iniziale di riannodare i contatti con le realtà parrocchiali; manca però la componente giovanile che ha continuato il proprio impegno al di fuori dai contesti parrocchiali.
Senza questa componente si ricomincia sui problemi più "normali" come quello degli anziani che nella nostra zona è un problema emergente.
Nel 1993 Suor Carla Farina, che è responsabile del Centro di Volontariato Vincenziano, assume l'incarico di responsabile "laico" della Caritas e viene organizzato, in collaborazione con A.V.U.L.S.S. (Associazione per il volontariato nelle Unità Locali dei Servizi Socio Sanitari), il corso «Solidarietà tra generazioni» rivolto a tutte le persone che sono impegnate nell'assistenza agli anziani; il corso è stato

molto partecipato anche da persone esterne alle parrocchie ed è servito a razionalizzare l'impegno verso gli anziani.
Negli anni successivi la responsabilità della Caritas, anche se formalmente viene affidata a due parroci (Don Lodovico Cerri 1994/1995 e Don Antonio Sfondrini 1995/1996), di fatto viene svolta dal decano Don Carlo Galli che vorrebbe allargare le problematiche della carità anche su temi diversi da quelli assistenziali e con la Commissione, organizza il Corso di formazione socio politico «Tra Carità e giustizia», che potrebbe interessare anche il mondo giovanile.
Il corso, che registra una buona partecipazione, si svolge in tre cicli: il 1° per la «conoscenza del territorio e della realtà di Baggio attraverso le trasformazioni storiche e sociali», il 2° per «l'asc olto e riflessioni sulla Parola di Dio circa la carità, la giustizia e l'azione politica», mentre il 3° per i l quale viene invitato Don Egidio Casalone, responsabile zonale Caritas, viene ribadita e riproposta la necessità delle Caritas Parrocchiali e viene anche preso l'impegno di un segno concreto di testimonianza della carità da realizzare però con la condivisione di tutto il decanato.
Nel 1996 viene organizzato un altro corso per gli operatori verso gli anziani.
Con l'anno pastorale 1996/1997, Don Antonio Riva assume l'incarico di responsabile decanale e Robecchi Armando collabora con Suor Carla Farina a condurre la Caritas decanale.
Sono anni nei quali si intensificano i rapporti con la Caritas Diocesana ed in particolare con quella zonale e si realizzano le varie proposte formative: Corso Caritas per responsabili parrocchiali e collaboratori (28 partecipanti di 7 parrocchie), Corsi Caritas parrocchiali (in 5 parrocchie con un totale di 70 partecipanti), Corso sull'ascolto (40 partecipanti di 8 parrocchie); si organizza la Veglia di preghiera decanale itinerante nelle varie parrocchie in occasione della Giornata diocesana della Caritas; si organizzano conferenze decanali su temi importanti come il Debito internazionale, i Rifugiati politici, la tratta delle prostitute, l'Islam.
Sempre presente è l'obiettivo di realizzare un segno decanale di testimonianza della Carità da condividere in tutto il decanato e nel 1997 viene presentato in C.P.D. il progetto di una casa di accoglienza per anziani soli dimessi dagli ospedali, ma la proposta non trova il consenso necessario.
Si arriva all'anno del Giubileo (2000) e si percorre il cammino di riflessione «Caritas e Giubileo del 2000», con l'impegno di individuare i segni di prossimità evangelici presenti nella nostra zona; viene percorso il cammino propostoci dalla Caritas, vengono individuati e invitati i segni di prossimità presenti sul territorio ed esterni ai gruppi caritativi parrocchiali a dare la loro testimonianza (Il Centro di Volontariato Vincenziano, il Gabbiano, i Samaritani, le Suore Poverelle, le Conferenze S.Vincenzo, Comunità Nuova e Happy Olmi) e soprattutto matura il progetto del segno decanale, che questa volta trova il consenso da parte di tutte le parrocchie del decanato.
Il progetto riguarda una casa di accoglienza per parenti di degenti presso gli ospedali vicini ed in particolare il S.Carlo e che abitano fuori Milano. E' stata costituita l'Associazione, con il Consiglio Direttivo nel quale sono rappresentate tutte le parrocchie aderenti. L'appartamento che ci viene dato in affitto dalla parrocchia S.Apollinare viene attrezzato per ospitare fino a 7 ospiti e l'attività inizia nel novembre 2001, con l'ausilio di una quindicina di volontari che sono stati reperiti con una campagna di sensibilizzazione, in tutte le parrocchie, durante la quaresima.
Il segno non è rilevante, ma ha il pregio di essere condiviso da tutto il decanato e di richiamare i volontari da tutte le parrocchie e questo è importante perché vuol dire che è anche maturata una coscienza Caritas che si spera possa accrescere e consolidarsi.
Alla fine del 2000 Suor Carla lascia l'incarico di responsabile decanale che viene assunto da Robecchi Armando.
Nel 2001 il nostro decanato viene scelto dal Comune e dalla Caritas per un servizio di distribuzione dei pasti agli anziani soli durante il mese di agosto; viene lanciato un appello per ricercare i volontari e anche per questa iniziativa si trovano una ventina di volontari che coordinati dall'Anna Sandrin che diventa la referente del progetto anziani, svolgono con successo l'esperimento.
In seguito il servizio diventa continuativo ed è tuttora attivo. Resta la soddisfazione di essere riusciti, nell'anno 2001, a reperire una quarantina di volontari, a dimostrazione del buon lavoro svolto di sensibilizzazione ed anche del richiamo positivo che suscitano le iniziative della Caritas.
Continuano in questi anni le attività di formazione in decanato utilizzando i sussidi proposti annualmente dalla Caritas, le Veglie decanali in occasione delle giornate diocesane Caritas ed anche i cicli di conferenze che nel 2002 riguarda il tema "Potenzialità e sofferenze della famiglia".
Il 2003 è l'anno della guerra in Iraq ed il tema della pace sollecitato dal Papa Giovanni Paolo II diviene per la Caritas un impegno prioritario. Nel nostro decanato è stata l'occasione per cercare di allargare la presenza della Caritas sul territorio ed anche di confrontarci con le varie realtà associative, molto diverse dai nostri principi, ma sensibili al problema della pace.

Viene preparato e firmato un documento comune che viene approvato anche in Consiglio Pastorale Decanale e distribuito in tutte le parrocchie. I contrasti ci sono stati e le difficoltà non sono mancate, ma è dimostrato che quando l'argomento è importante si possono superare le considerazioni di prudenza e di schieramento politico.
Vengono organizzate due marce della pace, distribuite bandiere della pace e vengono fatte due assemblee, al CTS degli Olmi, sul tema "Le ragioni della pace, la follia della guerra, con la partecipazione di don Renato Sacco di Pax Christi e di Teresa Strada di Emergency, con la partecipazione di circa 400 persone. La collaborazione continuerà anche nei due anni successivi con altre tre conferenze e iniziative soprattutto per gli immigrati.
Nel settembre 2003 Don Mario Maggioni subentra a Don Antonio Riva nel ruolo di responsabile prete ed è anche una occasione, tramite un corso di formazione diocesano, di ricambio nel ruolo di responsabile Caritas in tre parrocchie (Madonna Divina Provvidenza, S.Anselmo e S.Apollinare).
Dal 2004 vengono presi in considerazione soprattutto due argomento: i Centri di Ascolto ed il Disagio psichico.
Sul primo viene organizzato un Corso decanale per operatori dei CdA che viene preceduto da due incontri per la raccolta e la verifica delle relazioni sulle situazioni nelle cinque parrocchie che hanno questo servizio. La partecipazione è elevata: 41 persone provenienti da 7 parrocchie del decanato. Nell'anno successivo viene dato seguito al corso con altri due incontri formativi sulle modalità di assistenza agli anziani da parte dei Servizi Sociali e Sanitari del Comune.
Sul disagio psichico, dopo aver approfondito il problema e avere scoperto che è un bisogno che ha dimensioni molto più grandi di quanto pensassimo è stata costituita una commissione per dare una risposta concreta.
Dal settembre 2005 Maurizio Setti subentra ad Armando Robecchi nel ruolo di responsabile laico.

Armando Robecchi

11 maggio 2009